

Vola l'agricoltura sociale: 3.000 aziende e giro d'affari in crescita del 25% l'anno

IL CASO

ROMA Si chiamano Millepiedi, Gulliver o Mandela. Nel loro nome la fantasia e la voglia di nuovi percorsi di vita. Sono alcune delle tre mila aziende che in Italia si occupano di agricoltura sociale. I soci e i dipendenti - circa 30 mila secondo un calcolo di Confagricoltura - sono ex detenuti, ragazzi in difficoltà, immigrati in regola, portatori di handicap, ex disoccupati, insomma persone che nel lavoro nei campi hanno trovato dignità e reddito.

Per sé e per gli altri, tanto da produrre nel 2017 un giro d'affari complessivo di 200 milioni di euro, con progressioni negli ultimi 3 bilanci del 25% l'anno. E nel calcolo non sono comprese le attività che con 13 milioni di euro di cofinanziamento europeo,

l'ASes - l'Ong che fa capo alla Cia-Agricoltori Italiani - ha avviato in 11 paesi del Sud del mondo (dal Paraguay al Ruanda, dal Perù al Senegal) per far rientrare nei loro paesi centinaia di immigrati in Italia.

«L'agricoltura come ammortizzatore sociale e spazio solidale in cui le fasce più deboli della popolazione, come i migranti, possono costruire nuove relazioni e ritagliarsi un posto nel mercato del lavoro», spiega Dino Scavino, presidente di Cia.

NEL 2017 IL FATTURATO COMPLESSIVO A QUOTA 200 MILIONI: CI LAVORANO EX DETENUTI RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ E IMMIGRATI REGOLARI

Tutte le organizzazioni agricole sono impegnate nel campo dell'agricoltura sociale. Confcooperative ha appena dato vita ad Agrisocial, un marchio ombrello dei prodotti biologici di 10 cooperative in sette regioni italiane. Prevalentemente gestiscono beni confiscati alla criminalità con una filiera molto corta che va dal produttore al consumatore.

I loro addetti lavorano sia nei campi che nei punti vendita. 937 sono le aziende sociali aderenti a Campagna Amica di Coldiretti, ma la parte del leone la fa il gruppo CGM, la più grande rete italiana di imprese sociali (800 aziende in tutti i settori merceologici con un fatturato aggregato di 1,4 miliardi di euro) e 30 anni di esperienza. «In agricoltura - spiega il presidente Stefano Granata - il nostro impegno è la pro-

mozione del rispetto delle persone e dell'ambiente, dando lavoro a soggetti fragili e valorizzando la rigenerazione dei territori e il recupero delle coltivazioni autoctone». Tra gli esempi più interessanti della CGM c'è la fattoria sociale "Fuori di zucca", creata all'interno dell'ex manicomio di Aversa.

L'Italia con oltre 3.000 progetti è tra i primi tre paesi europei più impegnati nell'agricoltura sociale. Il rapporto sul settore - pubblicato dal ministero dell'Agricoltura a inizio settimana - specifica che le coltivazioni orticole ad alta intensità di lavoro incidono per il 63%; seguono le coltivazioni pluriannuali (24%) e la zootecnia (23%). Per favorire la diffusione di pratiche innovative e solidali, è scesa in campo anche la Snam a fianco di Confagricoltura. I presidenti di Fondazione Snam Carlo Malacarne e degli agricoltori Massimiliano Giansanti hanno concordato di mettere a disposizione gratuita per 10 anni terreni inutilizzati vicini alle centrali, dando anche contributi finanziari. Il bando di gara per le richieste scade a fine settimana. Appena assegnati invece da Confagricoltura premi per 120 mila euro a tre fattorie sociali: a Roma all'istituto agrario Garibaldi che ha dato vita a una propria società di produzione e vendita coinvolgendo ragazzi autistici; a Foggia a un orto dove il lavoro diventa terapia di recupero sociale; in provincia di Macerata a una Onlus in piena zona terremotata.

Carlo Ottaviano

